

IL PROCESSO AVRÀ LUOGO IL PROSSIMO 27 NOVEMBRE

Valpreda in Corte d'Assise per vilipendio alla Magistratura

Una incriminazione per un reato praticamente inesistente - Interrogativi oscuri

Imputato di vilipendio all'ordine giudiziario Pietro Valpreda farà la sua prima comparizione in Assise a Roma il 27 novembre di quest'anno, qualche mese prima di doversi ritornare per rispondere della strage di Milano: gli hanno contestato il vilipendio, insieme a due testimoni nella istruttoria per la strage, Leonardo Clapis e Giorgio Spanò, ed ai giovani Paolo De Medio, Fernando Visonà, Giorgio Ferraro, per il testo di un manifestino distribuito a Palazzo di Giustizia, il 25 settembre 1969, in occasione dello sciopero della fame che gli anarchici organizzarono in piazza Cavour per protestare contro il prolungarsi della istruttoria a carico dei loro compagni accusati degli attentati alla Stazione Centrale ed alla Fiera di Milano.

Valpreda e gli altri furono già processati, in pretura, per aver diffuso questi volantini senza autorizzazione: furono assolti per insufficienza di prove. E'

piuttosto strano che, dopo questa assoluzione, si contesti il contenuto dei volantini per i quali non è stata raggiunta la prova che siano stati Valpreda e gli altri anarchici a distribuire. Salvo che l'accusa sia in grado di provare che il testo dei volantini sia stato scritto da Valpreda o da qualcuno dei suoi amici.

A prescindere dalla legittimità costituzionale del reato di vilipendio (i difensori avvocati Guido Calvi e Nicola Lombardi non mancheranno di sollevare l'eccezione) è problematico ravvisare nel testo dei manifestini gli estremi del reato per il quale è addirittura competente la Corte di Assise. La frase incriminata, infatti, è la seguente: « Gli anarchici denunciano alla opinione pubblica il comportamento della magistratura nei confronti di 5 compagni arrestati, accusati ingiustamente di aver compiuto una serie di attentati alla Stazione Centrale ed alla Fiera di Milano. Gli anarchici dichiarano che questa repressione non avviene a caso ma tende a colpire tutti i militanti rivoluzionari per coprire le spalle alla reazione politico militare economica. Alcuni compagni anarchici iniziano uno sciopero della fame per indurre la magistratura ad assumere una posizione almeno legale circa la scarcerazione o lo immediato processo dei compagni arrestati ».

Vilipendio? Se questa critica alla lentezza con cui la magistratura milanese procedeva nella istruttoria contro gli anarchici che si protestavano innocenti degli attentati loro attribuiti, dovesse essere realmente ritenuta tale, avremo una nuova conferma della urgenza della abrogazione dei reati di questo genere (già proposta dai compagni Codignola e Vignola con un loro disegno di legge) a difesa della libertà costituzionale di esprimere il proprio pensiero ed il proprio dissenso su metodi e procedure cui, ahimè, la giustizia ci offre ogni

